

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI
— ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
. 2 per sei mesi
. 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea
o spazio corrispondente — In terza pagina dopo
la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del
giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5
— Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Per l'impianto della Rete Telefonica

Il problema va avviandosi alla
sua soluzione e speriamo che in
tempo relativamente breve possa
diventare un fatto compiuto quanto
è nel desiderio di tutti.

Giorni sono fu in Acqui il Capo
del servizio tecnico del Comparti-
mento Telefonico di Torino per
lo studio della costruenda rete
urbana con estensione ai Comuni
del Circondario.

Il progetto relativo, secondo
le informazioni che ci vengono
trasmesse dal solerte e cortese
nostro Deputato On. Maggiorino
Ferraris, deve essere trasmesso
fra qualche giorno alla Direzione
Generale.

Il progetto, compilato sulle basi
concordate col Sindaco della nostra
città, comprende:

1.) la immediata costruzione
nel territorio del Comune di Acqui
di un ufficio centrale con rete ur-
bana capace di 120 abbonati:

2.) il collegamento contem-
poraneo e diretto ad Acqui dei
Comuni capoluoghi e cioè: Bistagno,
Bubbio, Carpeneto, Molare, Mom-
baruzzo, Nizza Monferrato, Pon-
zone, Rivalta Bormida e Spigno
Monferrato, nonché Ovada, col
quale centro Acqui ha tanti in-
teressi attivi, e le due frazioni di
Lussito e Moirano.

Certo che una rete così impor-
tante, la quale richiede un tempo
non indifferente per la sua costru-
zione, deve essere progettata ed
eseguita secondo un piano orga-
nico e prestabilito di sviluppo.

Per ovvie ragioni di importanza
ed opportunità i Comuni da col-

legare per i primi sono quelli suin-
dicati: costituito così il centro e
l'ossatura della nostra rete del
Circondario di Acqui, sarà cosa
più facile e rapida l'estendere suc-
cessivamente i collegamenti anche
agli altri Comuni che eventual-
mente ne faranno richiesta.

L'abolizione del Dazio sul grano — in rapporto ai viticoltori

All'Ing. G. Schiavina

L'assenatissimo articolo che con
questo titolo tu hai pubblicato sul-
l'ultimo numero della *Gazzetta d'Acqui*
meriterebbe di essere seriamente pon-
derato specialmente nei nostri paesi
dove la crisi vinicola si ripercuote
sinistramente da qualche anno e dove
il grano ha sempre dei prezzi assai
rilevanti e di conseguenza sufficien-
tamente remuneratori.

Io non ho certo la pretesa di dare
suggerimenti a te, che all'agricoltura
dedichi buona parte della tua attività:
qualcuno potrebbe malignamente dire
che noi avvocati in agricoltura non
ci intendiamo che della pianta-
gione..... di carote; tuttavia, ragio-
nando così, con quell'oncia di senso
pratico che hanno anche gli avvo-
cati, prendo a prestito una tua con-
clusione, quella cioè che la crisi vini-
cola sarebbe risolta colla distruzione delle
viti in pianura e dico: perchè il Go-
verno, contemperando saggiamente
legge degli uomini e legge economica,
non tende a questa risolvete?

Vediamo un po': che cosa ha fatto
finora il patrio Governo per risolvere
o attenuare la crisi vinicola che tra-
vaglia le nostre contrade? Nulla: è
ovvia la risposta. Cioè no: ha creato
delle Commissioni che hanno portato
in giro la loro tronfia eloquenza, o la
loro nullità parlamentare alle spalle
del buon contribuente italiano, che è
sempre il bastonato, ed ha alimen-
tato il vizio o meglio l'alcoolismo
favorendo smisuratamente la di-
stillazione senza più ricordare che
vige sempre una legge economica che
pone in equilibrio la produzione con

il consumo, per cui non sarà lontano
il giorno della plethora dell'alcool a
meno che non aumenti a dismisura
l'infelice categoria degli alcoolisti.
Ma la immoralità del provvedimento
non è tutto perchè essa grava sul
bilancio dello Stato per parecchi mi-
lioni assorbiti dall'abbuono sulla di-
stillazione, e allora io dico: i milioni
che il Governo perde così non po-
trebbe impiegarli assai meglio favo-
rendo il ritorno della cultura granaria
dei territori di pianura ora occupati
da vitigni?

Invece di un palliativo *transeunte* e
depauperante come è quello di ridurre
il vino in alcool avremo un rimedio
efficace e durevole che darebbe due
risultati pratici: quello di attenuare,
se non risolvere totalmente, la crisi
vinicola, e quello di renderci indipen-
denti dall'estero aumentando la pro-
duzione granaria.

Io non ho sotto gli occhi le stati-
stiche che coll'eloquenza dei numeri
convincerebbero assai più delle mie
modeste parole, ma so che annual-
mente molti milioni italiani passano
ai mercati granari mondiali per sop-
perire alle deficienze di produzione
nazionale; cosicché è sempre il povero
contribuente italiano che viene a pa-
gare i dazi protettori, mentre il vino
è tanto esuberante che si deve quasi
pregare un distillatore che se lo pigli
per farne un nemico del genere
umano sotto forma di spirito o grappa.

Favorire il ritorno alla coltura gra-
naria non sarebbe difficile per il Go-
verno sia assegnando premi speciali
a quei proprietari che ritornassero
le loro pianure alla più redditizia
coltura, sia adottando il sistema che
mi veniva suggerito, non è molto
tempo, da un intelligente quanto mo-
desto coltivatore della terra, colla tas-
sazione, cioè a rovescio, elevando l'a-
liquota dell'imposta fondiaria per le
pianure coltivate a vite e mantenendola
invariata o magari riducendola
per le pianure riservate al grano.

Con questo sistema il bilancio dello
Stato potrebbe anche non risentire
scosse che ne minassero l'equilibrio,
e la crisi tanto risentita potrebbe tro-
vare un rimedio efficace. Io non ho
la pretesa certamente di aver detto
cose nuove o indiscutibilmente esatte:
a lume di buon senso, mi pare che
qualcosa di utile potrebbe venirne

fuori se i più competenti vorranno
studiarne la portata economica e pa-
trocinarne l'attuazione.

A te, antico amico, che nella quiete
della vita campagnuola trovi ancora
quel conforto che invano cerchiamo
nella vita turbinosa cittadina, l'ap-
profondire la questione; a me basterà
l'aver detto cose non completamente
inutili.

Sta sano e guardati dalle Commis-
sioni Governative: sono specchietti
per le allodole e mangiatoie eleganti
per i più o meno onorevoli viticul-
tori di questa povera Italia una: guai
se fossero due.

Torino, 25/1/1909.

AVV. VITTORIO SCUTI.

L'azione della nostra Banca Popolare

Lettera aperta
al Presidente onorevole M. Ferraris

Quando io parlo dell'azione della
nostra Banca Popolare, florido ed in-
vidiabile istituto, non parlo del titolo
che rende ai signori azionisti un frutto
notoriamente vistoso, ma della azione
che l'istituto dovrebbe esercitare a
solievo del commercio locale e spe-
cialmente delle deprezzate e dolorose
condizioni della nostra produzione
vinicola.

E' un fatto innegabile che se le
nostre regioni ebbero, parecchi anni
addietro, una rifioritura di benessere,
che ha posto molti proprietari in
condizione di potersi emancipare in
tutto o in parte dalle strette dolo-
rose delle passività, da qualche tempo
le tristissime condizioni della produ-
zione e del mercato vinicolo hanno
ricacciato i proprietari nella neces-
sità di ricorrere al credito, e la pro-
spettiva dell'avvenire, se la Provvì-
denza non ci mette mano, è tutt'altro
che rallegrante.

Di fronte al reddito assottigliato,
e diciamo così per usare una frase
che attenui le tristi condizioni dei
nostri viticoltori, si ergono, a creare
un contrasto anche più impressionante,
il rincaro della mano d'opera, le mag-
giori pretese dei coloni, il rincaro dei
viveri, e il costante e progressivo ag-
gravamento dei tributi, poichè l'impo-